



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

## LA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI ALL'ALBA DELLA PASQUA

*Ogni spiritualità è vocazionale, ogni formazione è vocazionale, ogni pastorale è vocazionale (Cf. ChV, n.254)*

### Traccia in preparazione all'Assemblea diocesana

*A cura del gruppo di lavoro della Nuova Parrocchia S. Pietro in Tizzano Val Parma*

Attore/spettatore di attività di discernimento e accompagnamento? Quali? In quali ambiti? Una comunità che genera e accompagna: discernimento vocazionale e accompagnamento nelle concrete situazioni di vita e di fede.

#### INTRODUZIONE

Realizzare una traccia per l'Assemblea diocesana in questo tempo, ci ha permesso di valorizzare quei momenti in cui ciascuno di noi, dalla propria abitazione, si è messo in ascolto del brano del Vangelo di Giovanni. Un incontro, un dialogo con i personaggi dell'episodio giovanneo, che non lascia indifferenti, con il tentativo di portare alla luce la narrazione del proprio impegno, di quel **servizio ministeriale** successivamente condiviso comunitariamente con la testimonianza. E così, la realizzazione di questa traccia nasce da un incontro, personale prima, poi comunitario, osiamo dire **sinodale**. Abbiamo incontrato Pietro, Giovanni, e poi Maria di Magdala: persone che hanno avuto una fede a volte tormentata, un percorso condotto attraverso squarci di luce e momenti di tenebre, con rifiuti del Signore, incomprensioni, rinnegamenti, ma che tuttavia hanno saputo dare la propria vita a Cristo. Allora, «Raccontaci, Maria, chi hai visto lungo la via?». E tu, Giovanni, come mai ti sei fermato, aiutami a capire perché la tua corsa si è interrotta proprio al momento dell'arrivo. E tu, Pietro, cos'hai provato mentre correvi; quando sei entrato nel sepolcro, dov'è caduto il tuo sguardo, quali pensieri hanno affollato la tua mente? Raccontatevi, fateci conoscere la vostra esperienza di smarrimento, di fede. Venite, narrateci cos'avete provato insieme, cosa vi siete detti. Perché avete continuato a cercare il Signore?

Queste, ed altre domande le abbiamo rivolte a noi, così come successivamente abbiamo provato a mettere in comune alcune risposte. Non definitive, non esaustive, poiché hanno la ricerca come filo conduttore, «Non sappiamo dove lo hanno messo». Risposte che ci aiutano a riflettere su cosa voglia dire essere testimoni ed abitare dentro questo tempo così complesso e complicato; su come possiamo testimoniare la nostra missionarietà, la nostra **ministerialità laicale**, il nostro "essere Nuova Parrocchia" nel contesto montano della Val Parma. Come discernere tutto ciò. È un dono, un appello prezioso che il Signore rivolge a ciascuno per la conversione personale.

La nostra comunità cristiana è chiamata ad essere – per dirla con Papa Francesco - *Chiesa in uscita*, ad essere quell'*ospedale da campo* che tutti accoglie e che non lascia indietro nessuno.

Nascono inevitabilmente da qui altre domande: cosa significa tutto ciò in un'area geografica che ha il dono di avere quattordici parrocchie? Quali percorsi pastorali di liturgia, catechesi, formazione, solidarietà dobbiamo intraprendere? Siamo attori o spettatori? Che cosa possiamo narrare, cosa condividere? Anzitutto fra noi, per poi comunicarlo e allo stesso tempo dividerlo in vista dell'Assemblea diocesana.

Le risposte ad alcune di queste domande hanno realizzato la traccia che andiamo a proporre di seguito. Altre risposte le stiamo ancora cercando, con il discernimento di quello Spirito che abbiamo ricevuto, che ci «rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà Padre» (Rom. 8,15)

#### 1. Dalla persona alla comunità

Il brano del Vangelo di Giovanni che ci viene proposto quale riferimento biblico per guardare al percorso che la comunità della Nuova Parrocchia Tizzano ha realizzato durante l'anno pastorale, presenta la scena scandita da frequenti verbi di movimento: *si recò... corse... andò... uscì... si recarono... correvano... corse... giunse... lo seguiva... entrò... era giunto per primo... se ne tornarono*.

L'evento della tomba vuota, implica una ricerca assidua: «non sappiamo dove l'hanno messo».



### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Maria torna indietro, avverte i discepoli, partono di corsa Pietro e il discepolo amato, il quale arriva prima, però non entra, aspetta Pietro. Pietro entra per primo, ma quando l'evangelista dice: **“vide e credette”** lo riferisce solo al discepolo amato. Ciascuno di essi corre, è alla **ricerca personale** del risorto. **Una corsa sulla via della fede, non sul sentiero che porta al sepolcro.** Finora “era buio” nel loro cuore, più che nel cielo sopra di loro; dal momento del loro arrivo e del loro ingresso nella tomba vuota si comincia a far giorno anche dentro di loro.

Il Card. Martini così commenta i primi versetti del cap. 20 del Vangelo di Giovanni: **«Tutti siamo continuamente in ricerca di questi segni, che si manifestano nella nostra vita, nella presenza del Cristo nella nostra vita. Ciascuno di noi va a questi segni con temperamento e mentalità diversi.**

**Abbiamo gli affettivi, come Maddalena, che cercano con ansietà; gli intuitivi, come Giovanni, che vedono immediatamente; i più lenti ma più solidi, come Pietro per essere poi di appoggio agli altri. Occorre contemplare con riconoscenza l'integrazione dei diversi doni nella Chiesa; noi tutti abbiamo diversi doni anche spirituali, che talora ci contrappongono, perché alcuni sono più veloci, altri non hanno ancora visto, altri vanno in forma affettiva, altri in forma ragionativa, altri vogliono piuttosto le opere esteriori, altri sentono più le cose della contemplazione. L'essenziale è che ci unisca l'ansia di cercare i segni della presenza di Dio e di comunicarci nella diversità, per arricchirci a vicenda. C'è chi accentua più l'aspetto sociale, chi più l'aspetto contemplativo, chi più la mortificazione, chi la gioia delle cose del mondo. Chi vede prima aiuta chi è più lento, chi è più esuberante dà forza a chi sarebbe più tardo, il quale d'altra parte ha più solidità e offre più fiducia».** L'esperienza del sepolcro vuoto è indubbiamente personale, fa parte di quell'ansia che ti porta a ricercare i segni della presenza di Dio, ma la ricerca non è destinata a restare personale, rinchiusa nei meandri di un intimismo spirituale, scollegata dalla dimensione comunitaria, disincarnata dai contesti abituali in cui viviamo. L'esperienza sconcertante del sepolcro vuoto è condivisione. Essa narra la dimensione soggettiva e spirituale dell'esperienza fontale della fede cristiana, e garantisce lo spazio della libertà e della gratuità, dell'assenso credente.

La Maddalena, Simon Pietro e Giovanni, infatti, condividono fra loro la ricerca del Risorto, rendendola un'esperienza comunitaria, luogo in cui ci si arricchisce reciprocamente: andare al sepolcro di Cristo, vedere la grande pietra rovesciata e pensare che Dio sta realizzando per me, come per tutti, un futuro inaspettato. Andare al nostro sepolcro personale e credere, vedere, si può tradurre nell'avere l'atteggiamento di chi si apre alle visioni della fede per fare esperienza di come Dio sia capace di risorgere da lì. Da lì iniziò la fede di Simon Pietro e di Giovanni, della Maddalena e da lì ebbe inizio l'annuncio pasquale che oggi risuona nella Chiesa.

L'evangelista dice di sé che “vide e credette”: porta così la sua esperienza personale di fede. Non poteva parlare a nome di Pietro, perché ogni persona fa ed esprime la sua esperienza di fede individuale. È solo un inizio di fede, che verrà confermata e rafforzata dalle apparizioni del Risorto. Don Giovanni ci ha ricordato di recente come: «La legge della fede (Rom. 3,27): è storica. È uno stile di vita che si deve vedere. È una fede a caro prezzo perché sulle spalle di Dio, e anche sulle nostre spalle». Così come «La fede – afferma Papa Francesco - è la risposta ad una Parola che interpella personalmente, a un tu che ci chiama per nome» (Lumen Fidei 8).

La Parola interpella, chiama per nome, non in un luogo astratto. Essa si fa carne in un contesto geografico, territoriale, sociale, politico, economico. Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso il Vangelo di Gesù sia conosciuto. Ecco perché le parrocchie possono essere quelle dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inesprese, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo, dell'incontro personale e comunitario con lui. Per dirla con don Primo Mazzolari: “Nella parrocchia la Chiesa fa casa con l'uomo”.

E “Farsi casa con l'uomo” può voler dire – com'è stato per Carla - maturare la propria scelta di fede cristiana durante un percorso non semplice, per nulla scontato, in cui la comunità parrocchiale diviene luogo di una tappa importante, e ti affianca, ti aiuta nel tuo discernimento personale dove fai esperienza del sepolcro vuoto, del risorto; luogo in cui conosci la tua vocazione, la tua **ministerialità**.



## Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

### ➤ *L'esperienza di Carla (Parrocchia di Casola)*

«Vorrei condividere la mia esperienza di fede cristiana quale contributo personale al nostro documento sinodale, riflettendo sulla traccia che ci è stata inviata dall'ufficio diocesano e condividendola insieme a voi. Come ha detto il Cardinal Martini ognuno di noi reagisce diversamente di fronte al Sepolcro vuoto e non c'è una reazione migliore dell'altra. Ognuno vive la propria esperienza di Cristiano in modo diverso e il suo percorso verso Cristo è segnato da esperienze, sentimenti, azioni, riflessioni che lo contraddistinguono.

La mia esperienza è di una persona che arriva a credere dopo un percorso lungo, fatto di cadute, dubbi, sconforto e di risalite, di momenti di gioia e piena fiducia nel Signore.

La mia famiglia ha fortemente contribuito a crescermi nella Fede Cristiana e nonostante la semplicità, l'inadeguatezza dei mezzi, l'ambiente contadino, ha cercato di guidarmi per essere uno strumento nelle mani di Dio. Nella vita quotidiana, con il mio comportamento, il mio modo di essere, cerco di portare la mia Fede, dimostrando quei valori che un buon Cristiano dovrebbe avere e condividere con i fratelli.

Nell'ambito lavorativo, purtroppo la Fede non trova lo spazio che merita, spesso messa in secondo piano rispetto a logiche di competizione, di vantaggi economici, di interessi personali e societari.

Inoltre nel caso di una realtà multinazionale, quale quella in cui lavoro, risulta ancora più difficile condividere un cammino di Fede dove spesso l'amore verso il Prossimo, l'aiuto e l'ascolto vengono visti come fattori di debolezza, di inadeguatezza alla realtà lavorativa.

Per quanto riguarda la mia Comunità, cerco di dare il mio contributo con la vicinanza alle persone sole, agli anziani, alle persone in difficoltà, facendoli sentire parte importante della mia vita, condividendo con loro momenti felici e di sconforto (quale il momento che stiamo vivendo), cercando sempre il sostegno nella preghiera e tenendo salda la Fede nel cammino verso il Signore.

La Fede è sì fatta di gioia ma anche di momenti di prova, di discussione, di confronto perché è facile amare chi ci ama ma il Signore ci dice di amare tutti i nostri fratelli e di porgere l'altra guancia.

Non bisogna scoraggiarsi, ma guardare avanti affinché la nostra vita non sia vana ma sia la luce del Signore».

### **Carla**

La consapevolezza di essere luce del Signore. Gesù dice ai suoi discepoli: «*Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo*» (Mt 5,13.14). «Il cristiano – ci ha ricordato Papa Francesco - dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce. Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso: è un cristiano di nome soltanto, che non porta la luce, una vita senza senso. È proprio Dio che ci dà questa luce e noi la diamo agli altri. Lampada accesa! Questa è la vocazione cristiana». (Angelus 09.02.14)

L'esperienza di essere luce, come quella di essere sale, riguarda i singoli discepoli di Gesù, ma anche la loro esistenza come comunità. E la Chiesa, la Nuova Parrocchia in cui si realizza e viene messa a servizio la propria vocazione cristiana come luce e come sale sono la Chiesa, la Nuova Parrocchia missionaria. Non ha senso una comunità di cristiani che non spande luce e che non dà sapore alla società nella quale è innestata.

## **2. Essere Nuova Parrocchia innestata a Tizzano**

Nella nostra realtà locale la **Nuova Parrocchia San Pietro** ha il dono di essere composta da 14 parrocchie. I centri più popolosi sono tre: Tizzano (400 ab.), Lagrimone (200 ab.) e Reno (150 ab.). La ricchezza di questo dono sta nell'essere 14 realtà "radicate in un luogo", non soltanto in senso topografico, ma anche (e più) come rapporto con la gente, le famiglie e il tessuto della società che vive e opera sul versante del nostro appennino. I momenti in cui la comunità cammina insieme sono diversi, non solo pastoralmente, perché il senso di unità viene dato anche da altri segni importanti, come, ad esempio, avere istituito un conto unico.



### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

A Tizzano, così come in altri paesi della Val Parma, un punto di forza resta quello di valorizzare ed attuare le celebrazioni della religiosità popolare che caratterizzano le singole frazioni: sagre, anniversari, momenti celebrativi. Come ricorda Papa Francesco *«Le forme proprie della religiosità popolare sono incarnate, perché sono sgorgate dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare. Per ciò stesso esse includono una relazione personale, non con energie armonizzanti ma con Dio, con Gesù Cristo, con Maria, con un santo. Hanno carne, hanno volti. Sono adatte per alimentare potenzialità relazionali e non tanto fughe individualiste»*. (*Evangelii Gaudium*, 90).

E ancora *«Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione»*. (*Evangelii Gaudium*, 126)

Una forza attivamente evangelizzatrice fa sì che nelle nostre comunità parrocchiali, la diversificazione delle celebrazioni che alimentano la fede incarnatasi nel corso delle rispettive tradizioni locali diventino luogo privilegiato dell'annuncio. Una testimonianza in tal senso è quella che abbiamo condiviso insieme di recente e riportiamo di seguito.

➤ **Maria Laura, parrocchia di Lagrimone.**

*«Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti»* (Pavese).

«E in un paese la chiesa viene vista sia come luogo di preghiera, che come luogo di ritrovo, di aggregazione. La S. Messa della domenica è un appuntamento durante il quale ci si raduna come comunità: dove vengono annullate le differenze di età e altro, e tutti insieme si forma una famiglia.

Una comunità fatta di persone che vivono tutti nella stessa realtà; e ogni paese ha la sua, e proprio per questo maggiormente unita. Per esperienza posso garantire che non è solo utopia, ma abbiamo, ho vissuto sulla mia pelle la coesione della nostra comunità.

Ieri, parlando con i bambini dell'importanza della chiesa in ogni paese, hanno detto che se ci fosse un'unica chiesa su tutto il territorio sarebbe meno divertente anche il catechismo. Si correrebbe infatti il rischio "assenteismo" dovuto alla scomodità. L'incontro del catechismo, così come i giorni del centro estivo durante l'estate, sono visti come ore per rivedersi in un ambiente sereno e spensierato fuori dalla scuola. Ogni giornata di centro estivo partiva con un momento di preghiera in chiesa, luogo di preghiera e unione per bambini di tutte le età e anche di religioni differenti. Per non parlare poi degli anziani, legati alla chiesa del loro paese, sia per amicizie che per comodità logistiche. Molti a piedi si possono spostare, ma magari non avrebbero chi li porta in una chiesa lontana».

**Maria Laura** La Nuova Parrocchia, così come le singole parrocchie che la costituiscono *non ha un territorio ma vive in un territorio* e in esso *«è la comunità cristiana che ne assume la responsabilità*. Ha il dovere di portare l'annuncio a coloro che vi risiedono e sono lontani da essa, e deve farsi carico di tutti i problemi umani che accompagnano la vita di un popolo, per assicurare il contributo che la Chiesa può e deve portare. Così essa è dentro la società non solo il luogo della comunione dei credenti, ma anche segno e strumento di comunione per tutti coloro che credono nei veri valori dell'uomo: simile alla fontana del villaggio, come amava dire papa Giovanni, a cui tutti ricorrono per la loro sete» (CEI, *Comunione Comunità*, n. 44).

Una fontana, in cui ogni viandante può sostare per rinfrancarsi, riposare, incontrare gli altri, ascoltare, per ri-trovare con altri "singoli" viandanti che insieme danno luogo ad una comunità. Non generica. Cogliendo l'occasione di questo nostro contributo all'Assemblea diocesana, siamo voluti tornare alle radici, dove il termine parrocchia ci ricorda che noi siamo una comunità di pellegrini che viaggiano insieme verso la vera patria, il Cielo. Essere parrocchia vuol dire essere comunità viva, una comunità che si interroga, si verifica, incentrata sulla carità. La parrocchia è comunità di fedeli, è apertura e accoglienza, servizio e risposta a domande e bisogni, ma anche luogo privilegiato dove si mettono insieme i propri doni, dove si condivide ciò che si è e ciò che si può dare, dove si diventa dono. La comunità (parrocchiale), dice papa Francesco è un luogo: «che custodisce i piccoli particolari





### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costruiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto, che la va santificando secondo il progetto del Padre» (Gaudete et exultate, 145).

La nostra comunità parrocchiale è attenta, accoglie l'invito del nostro vescovo Enrico a vivere nell'oggi della fede un tempo particolarmente dedicato ai giovani, a prendersi cura di loro e ad «accendere una luce permanente su di loro per promuovere o rinnovare la “Proposta di pastorale giovanile e vocazionale” in tutte le Nuove Parrocchie» (LP C'è qui un giovane). È sulla scia di questo che il nostro parroco don Giovanni ci ha rivolto l'invito ad interrogarci, a fare discernimento su: «Cos'è che nella nostra Comunità di Tizzano aiuta l'età giovanile a intravedere, maturare, attivare una scelta di vita, che, a stadi e livelli diversi, conforma la persona del giovane a porsi poi al servizio della comunità civile e cristiana, secondo la specifica formazione? Come la giovane Maria, che ascolta e infine abbraccia la chiamata di Dio?»

### 3. C'è qui un giovane

La Nuova Parrocchia di Tizzano ha un'altra caratteristica importante, quella dei suoi complessivi 180 ragazzi che rendono il nostro Comune montano quello con la maggiore presenza di giovani della provincia. Come ricorda il Vescovo Enrico: «Il giovane è colui che porta un cambiamento, porta una visione diversa, perché proiettata al futuro. Forse pecca nell'inesperienza o nella superficialità. La comunità cristiana è chiamata ad aiutarlo, a comprendere i suoi errori, a capire i propri limiti, ad incoraggiarlo nelle sue scelte». (LP C'è qui un giovane, n.41)

Questo richiede una particolare attenzione ai percorsi di catechesi e post catechesi, così com'è quanto mai importante ed opportuno interrogarsi su quali itinerari proporre, quali iniziative di pastorale giovanile realizzare nel corso dell'anno, anche al di fuori della catechesi ordinaria.

Ed è in tal senso che diventa altresì importante in un'ampia realtà territoriale come la nostra, promuovere, favorire più incontri di condivisione ed esperienze fra i ragazzi delle diverse realtà parrocchiali, fra i catechisti e gli animatori, per essere testimoni di una comunione che attrae, poiché «All'interno della comunità cristiana il comandamento dell'amore può essere tradotto in molti modi: amerai l'altrui parrocchia come se fosse la tua; amerai l'altro gruppo, l'altra associazione, l'altro movimento, l'altro istituto religioso come se fosse il tuo; amerai l'altra iniziativa, l'altro convegno, l'altro raduno come se fosse il tuo. La comunione, l'unità sono il segno più vero della presenza dello Spirito Santo nella comunità cristiana» (LP C'è qui un giovane, 38)

Quale nostro contributo per l'Assemblea diocesana, fra le molteplici testimonianze che potremmo condividere abbiamo pensato di proporre due. Due esperienze, diverse fra loro, ma entrambe significative: quella di Maria Laura e Michele della parrocchia di Lagrimone, il loro impegno come catechisti nella realizzazione dei percorsi di catechesi ed attività giovanili; l'altra, quella di Nicola e Filippo, che supportati con il discernimento del nostro parroco hanno maturato la propria vocazione in un percorso di pastorale giovanile: da quindici anni fondatori e animatori insieme ad altri ragazzi di una band musicale che con i brani e la musica svolge - forse in modo singolare - un'opera di evangelizzazione. Anche in quei contesti definiti da papa Francesco “luoghi dello scarto”, “periferie esistenziali”.

#### ➤ **Maria Laura - Michele**

«Il Cardinal Martini, nel libro *Il Vangelo secondo Giovanni*, afferma “quando manca la presenza dei segni visibili del Signore, bisogna scuotersi, muoversi, correre, cercare, comunicare con gli altri, con la certezza che Dio è presente e ci parla. [...] Soltanto la ricerca comune e l'aiuto degli uni agli altri portano finalmente a ritrovarsi insieme, riuniti nel riconoscimento del Signore»

In questo periodo più che mai siamo quotidianamente portati a chiederci dove sia il Signore nei momenti di emergenza come quello che stiamo vivendo. Con l'obbligo di sospensione delle funzioni religiose è venuto a mancare un appuntamento fisso per la comunità, un momento di ritrovo che di solito restituisce un sentimento di famiglia e accoglienza a chi lo vive. Allo stesso modo la



### **Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma**

sospensione degli incontri di catechismo ha fatto venir meno un appuntamento fisso per i bambini e i catechisti, di crescita nella Fede con divertimento e spontaneità.

È proprio in questo periodo di “autonomia” che ci si trova a riflettere sulla propria Fede e sulla possibilità di trasmissione e testimonianza anche a distanza. In quanto catechisti abbiamo sentito la responsabilità di creare continuità agli incontri con il nostro gruppo e soprattutto far loro sentire la nostra presenza. Abbiamo quindi mandato alcuni argomenti da “ripassare” e schede di riflessioni, ogni domenica, sul Vangelo. L'intento non era dare compiti da correggere al rientro, ma stimoli per far lavorare in sinergia bambini e genitori.

E in questi momenti di maggiori riflessioni individuali si innestano bene le domande poste in merito a discernimento e accompagnamento vocazionale. Trattandosi di parrocchie di montagna, spesso e volentieri la comunità si è costruita senza incontri di formazione tenuti dalla Pastorale Giovanile piuttosto che quella Vocazionale, niente martedì del Vescovo o incontri simili.

Certo, essendo tutti motorizzati avremmo potuto partecipare a questi momenti spostandoci a Parma ma rare sono state le partecipazioni. Possiamo però affermare che, negli ultimi anni in particolare, si sta diffondendo sempre di più la Fede autentica tra i giovani della nostra comunità, portandosi a traino genitori e paesi di conseguenza. Senza organi maggiori ognuno di noi è di aiuto nei momenti di discernimento e accompagnamento, nei momenti di riflessione sul proprio operato.

Il più delle volte sono state le testimonianze concrete delle persone che vivono e costituiscono la comunità ad indirizzare ed ispirare le scelte future di Fede nei ragazzi, soprattutto in quelli già stimolati nel continuare il cammino terminato il catechismo. Sì, perché è proprio con il finire del catechismo “imposto” che sorgono maggiori dubbi sul futuro. Spesso la Cresima veniva vista come la conclusione di un percorso iniziato in seconda elementare.

Io (Maria Laura) per prima, fatta la Cresima nel 2007 ho interrotto e ridotto la partecipazione agli incontri sia di catechesi sia domenicali. Solo successivamente ho ripreso con più entusiasmo e ora sono qua, catechista e giovane convinta della mia scelta.

Da cosa è stato dettato questo cambiamento? Sicuramente dalla testimonianza di mia mamma che in prima persona si è lanciata nella sfida della catechesi, quando alcune figure di riferimento per questa attività si erano ritirate. E poi dalla mia voglia di stare con i bambini, condividere con loro momenti di gioia e divertimento durante i quali trasmettere e testimoniare ciò in cui credo. Analogò il mio percorso (Michele).

Terminata la Cresima, nei due anni successivi, la mia partecipazione non era così attiva. Poi però un pomeriggio di settembre Daniela mi ha chiamato chiedendo se ero disposto ad affiancare Silvana nel catechismo. E, forse un po' inconsapevolmente, ho risposto di sì. È una scelta che rifarei? Assolutamente. Per tutti e due, quindi, essenziali per la scelta del ruolo nella nostra comunità sono state le testimonianze concrete, le vite vissute e mostrate nelle loro sfaccettature, dai momenti di gioia a quelli di maggiore sconforto.

E adesso? Negli anni, con nostra sincera gioia, abbiamo visto sempre più ragazzi che hanno deciso di continuare il loro cammino di catechesi fatta la Cresima. All'oggi, quelli che noi chiamiamo aiuto catechisti, sono almeno 6, alcune volte anche di più. Bambini, anzi ragazzi, che autonomamente hanno scelto di testimoniare ai loro amici più piccoli che il cammino da cristiani attivi non termina con la Confermazione. Ovviamente la nostra non è una comunità perfetta, anzi, ma stiamo vivendo una crescita collettiva. L'entusiasmo dei bambini ha trainato anche le persone più grandi, rendendo così le celebrazioni della domenica meno passive e più sentite.

Occorre dunque prestare attenzione anche al discernimento in persone non più giovanissime. Anche in questo caso vivere esempi positivi può incentivare testimonianza e partecipazione. Quando siamo diventati “più grandi” abbiamo partecipato, inoltre, ad alcuni incontri di formazione, in parrocchia, che si basavano sulla lettura di un brano e successivo commento. Per quello che abbiamo vissuto possiamo dire che alcuni incontri sono risultati più efficaci di altri. La maggior differenza era data da quanto sentivano vicino a noi l'argomento trattato. Formazione pastorale è indubbiamente sempre



### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

utile per tutti, tuttavia nel momento in cui venivano affrontati temi vicini alla nostra sensibilità e al nostro vissuto, l'incontro risultava più efficace.

Anche in questi incontri, comunque, la parte più interessante era la condivisione di racconti, le esperienze personali e le testimonianze dei partecipanti.

Infine crediamo, per esperienze vissute, che una comunità che organizza attività per i giovani (centri estivi, giochi a squadra, etc.) faciliti la creazione di un ambiente familiare, in cui tutti si sentono parte viva e considerata, nonostante le differenze d'età e le diverse inclinazioni caratteriali. Alcuni giovani, meno presenti durante l'attività di catechismo o la messa della domenica, non si sono, per esempio, tirati indietro quando si è trattato di animare incontri estivi o arbitrare sfide. E secondo noi, anche questo, è un efficace modo per testimoniare la Fede. Una Fede che è gioia, condivisione, solidarietà. Vorremmo concludere con un versetto del salmo 91, più che mai attuale: *“Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza”*».

**Maria Laura (24 anni) e Michele (19 anni)**

➤ **Nicola**

**«Ogni situazione può diventare una occasione “per il progresso del Vangelo” (Fil 1,12)**

Da un'intuizione di Don Giovanni, sono già passati 15 anni che con la mia band (Hotel Monroe) si suona a destra e sinistra tra club, festival e palchi di ogni genere...diciamo che si suona ovunque tranne che a messa. Sono Nicola, conciliare trentenne di Tizzano.

Quest'anno è uscito il nostro primo album “Corpi Fragili” (un titolo che è quasi una profezia visti i tempi). Qualche mese dopo è arrivata una proposta davvero strana, singolare e inaspettata: portare la nostra musica nelle carceri italiane.

**Riconoscere, interpretare, scegliere (Evangelii Gaudium 51)**

Per me e mio cugino **Filippo** (fonico della band), abituati a frequentare l'ambiente parrocchiale, era evidente che la proposta era una bella occasione di crescita, soprattutto per i nostri “colleghi di musica” i quali non partecipano alla vita della chiesa o affini.

**Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso (Christus Vivit 299)**

I rapporti che via via sono diventati sempre più profondi in 15 anni vissuti da Vera Band, hanno “preparato il terreno” a questa proposta e dopo le prime perplessità, siamo partiti in questa nuova avventura...ci sembra sia quasi il “compimento” del nostro “Corpi Fragili” e lo stupore di amici e stampa si è fatto sentire in modo importante

Con questa piccola esperienza, volevo sottolineare 3 aspetti rispetto al discernimento/accompagnamento:

- **Passione:** chiave fondamentale per portare le persone ad uscire da loro stesse e dal proprio “io”;
- **Insieme:** non è la bravura di una “pietra viva” operante nel mondo che cambia la storia. Il Signore, in modo quasi “magico”, porta avanti le situazioni se siamo in prima linea in un atteggiamento di sconfitta continua (che poi è proprio quella che ti muove a non arrenderti);
- **Preghiera:** la potenza della preghiera è incredibile e fare esperienza di questo per un giovane sarebbe una Grande rivoluzione (non ho mai pensato di costruire un gruppo di preghiera...potrebbe essere un'idea per il futuro).

Su questi 3 punti vorrei riuscire in qualche modo coinvolgere molto di più i giovani “post-cresima” a me affidati, sempre più isolati e sempre più difficili da coinvolgere. I miei whatsapp e le occasioni per festeggiare un compleanno non mancano, ma ovviamente non basta per un accompagnamento efficace e che faciliti in qualche modo “l'Incontro”».

**Nicola**

Queste due testimonianze di “pastorale giovanile” della Nuova Parrocchia S. Pietro, rendono evidente come le parrocchie operino in modo autonomo, nella diversità dei doni e nella varietà dei carismi ricevuti dal Signore e che indubbiamente arricchiscono tutta l'unità pastorale.



#### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Come per altre testimonianze vive, quali segno dello Spirito che agisce e vivifica la sua chiesa, siamo consapevoli di quanto sia però necessario che le singole comunità parrocchiali evitino il rischio di essere delle monadi, imbrigliate nel compiacimento dell'autosufficienza.

Un cammino in tal senso, quello nostro, che avendo la sinodalità come prassi, farà in modo che ragazzi, catechisti e animatori si ri-trovino per mettere in condivisione i doni ricevuti, per proporre i temi della formazione e per crescere sempre più nella consapevolezza di sentirsi parte attiva dell'unità pastorale.

#### 4. Una comunità che genera

La nostra comunità di Tizzano è composta da uomini e donne, adulti, giovani, bambini ed anziani, cioè da persone, ciascuna con una propria storia, precisa, unica e determinata. Siamo un popolo credente, dove ciascuna e ciascuno di noi ha un compito, un ruolo, una possibilità personale di spendersi e mettersi in gioco.

Guardiamo alla nostra parrocchia quale luogo primario *della formazione, dell'educazione ad una fede adulta*: la coscienza credente non si forma, non si educa senza far riferimento a stili di vita, a costumi precisi, a paradigmi identificabili come cristiani. Per questo riteniamo che sia fondamentale lavorare insieme per *una sinergia tra culto, missione, cultura in un territorio*. Questo esige che la parrocchia, proprio in quanto (e non al di là del fatto che) è comunità di culto, di preghiera, di spiritualità, diventi *"soggetto sociale"*: «la parrocchia non può ridursi solo al culto, e tanto meno all'adempimento burocratico delle varie pratiche. Bisogna che nasca una parrocchia comunità missionaria di credenti, che si ponga come "soggetto sociale" nel proprio territorio. Se la parrocchia è la Chiesa posta in mezzo alle case degli uomini, essa vive ed opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi» (CEI, *Sviluppo nella solidarietà: Chiesa italiana e mezzogiorno*, n.34).

Il "pensare" e l'"agire" ecclesiale non può essere chiusura nei confronti della società e del suo volto storico. Dovrebbe avverarsi proprio il contrario: la vocazione che ci è propria è quella di essere una Parrocchia Nuova, una comunità fraterna in Cristo e di essere segno e sacramento della comunione con Dio e dell'unità dell'intera famiglia umana.

Riteniamo che sia in questa cornice un chiaro e generoso servizio alla speranza, secondo uno stile di prossimità e di apertura dialogica, quale comunità che si **racconta** e **condivide** con altre realtà presenti sul territorio, come, nel nostro caso, i progetti, le attività e le iniziative realizzate con Croce Rossa, Avis, Scuole, Protezione Civile, Movimento Cristiano Lavoratori; con le associazioni culturali Tizzano Vivo, Ondanomala, la banda de "Il Tizzone". E ancora: E...state insieme, Guzeta (teatro, gioco e attenzione ai piccoli), gli Hotel Monroe.

Così come con l'Amministrazione comunale. La collaborazione tra la parrocchia e le istituzioni locali, sia pur nella differenza di compiti e di ruoli, è possibile se tutti pongono al centro degli interessi comuni la persona. Comune e parrocchia sono strumenti al servizio delle persone e delle famiglie. Non ci sono i poveri della parrocchia e quelli del Comune, non ci sono giovani della parrocchia e quelli del comune. Se si mettono al centro i poveri e i giovani, la parrocchia e il Comune non possono non collaborare per dare la soluzione migliore ai loro problemi, di qualunque colore sia l'amministrazione in quel momento; importano le persone alle quali il Comune deve dare una risposta.

Questo è il frutto di un laborioso cammino ed una pacata collaborazione con i più attenti e di una proposta – anche vocazionale – per una pastorale-educativa non dispersiva e incisivamente unitaria, oltre che semplice.

Pensiamo che il cristianesimo non sia un mare di cose da sapere, da ricordare, da fare: non è un fardello sulle spalle. Nella nostra quotidianità di comune montano si può tradurre nel costruire progressivamente una "rete" capillare per lavorare insieme, nello stile della comunione, dove ogni parrocchia diviene luogo realmente simbolico di comunione ed unità. E si è Nuova Parrocchia –





### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

parrocchie quando si è segno di salvezza e segno di fiducia nell'uomo e nelle sue capacità di vivere il proprio tempo, di innamorarsi dei cambiamenti, di creare legami che aiutino a crescere, di progettare e sognare il futuro.

## 5. Prendersi cura dei legami

Creare, consolidare e prendersi cura dei legami, per la comunità parrocchia dipende anche dalla sua capacità di rivelarsi per i cristiani, giovani e meno giovani, una rete degna di interesse. Rete di persone di ogni condizione. Rete di parole scambiate, di servizi condivisi, di fede e di carità vissute, di Mistero contemplato. Rete in cui i percorsi individuali si collegano ai percorsi comunitari, per **radicarsi meglio nella Parola di Dio** e nelle esperienze sorgive. Rete in cui si cerca di fare comunità lavorando sulle fonti comuni che possono condurre alla comunità. Contro la forte tendenza attuale a privatizzare la fede e a viverla per conto proprio, la parrocchia comunica, testimonia un rimedio salutare: afferma che la fede si vive in rete.

Il termine «rete», che appartiene alla cultura del nostro tempo, ripete a modo suo l'importanza della solidarietà e della comunione, per il miglioramento individuale e collettivo.

Anche la fede ci parla di vivere in rete, in solidarietà, di costruire legami. Ed è compito particolare della parrocchia proporre questo mettersi in rete tessendo legami, suggerendo percorsi a carattere conviviale e comunitario.

La parrocchia che ha cura dei suoi legami apre le porte a tutti. Nessun circolo chiuso. In particolare, ha il potere di rilanciare alcune tematiche che vanno, dagli incontri con i fidanzati ad un cenno sulle migrazioni e il dialogo fra le religioni; dalla famiglia, con l'approfondimento dell'Amoris Laetitia ad un'esperienza di solidarietà che ha coinvolto molte persone del Comune. Sono queste alcune testimonianze che abbiamo pensato di voler condividere quale nostro contributo per l'Assemblea diocesana, del nostro modo di fare/essere Chiesa, di vivere la fede.

#### ➤ *Io accolgo te & Segni dei tempi: dialogo (Carla Maghenzani)*

Donando (insieme agli altri) questi nostri contributi, mi sento “dentro” alla frase che il nostro Vescovo ha scritto nella Lettera Pastorale: «Una comunità che si racconta e condivide è già “Chiesa in uscita”».

Ho vissuto una ricca esperienza di **discernimento** e di **accompagnamento** nell'ambito dei corsi per fidanzati, in preparazione al matrimonio in Chiesa, insieme al Parroco don Giovanni di Tizzano.

Si è trattato di diversi corsi, di conseguenza i dialoghi con le coppie sono stati numerosi. Erano tutti dialoghi sulla SCELTA di vivere un matrimonio cristiano oppure non cristiano; sulla SCELTA di formare una famiglia cristiana (Chiesa Domestica) oppure una famiglia semplicemente umana che convive.

Naturalmente erano sempre salvaguardati e rispettati i valori umani che le coppie esprimevano, anche se non erano appoggiati alla fede in Dio. Nello svolgersi dei corsi, prendevamo coscienza che il discernimento vissuto nel concreto non è una cosa semplice ma è difficile; davanti alle varie situazioni che la vita ci presenta, bisogna trovare il coraggio di scegliere la volontà di Dio su di noi e non la nostra.

Si trattava di cambiare mentalità (e punti di vista soltanto umani) in coppie che (al 50%) riprendevano il discorso della fede proprio in occasione di questo corso, dopo anni di allontanamento dalla Chiesa. L'esperienza di “accompagnamento” è stata proprio su questo cambio di mentalità, attraverso semplici racconti di vita vissuti nel matrimonio; riguardo ai figli, al tipo di educazione, ai rapporti con i parenti, all'economia familiare, agli impegni sociali. Racconti nei quali veniva in evidenza la ricerca degli sposi di quale fosse il disegno di Dio nelle vicende della propria famiglia ed accettarlo con fede nel Suo Amore.

Uno strumento operativo prezioso è stata la guida “Io accolgo te”, a cura del Vescovo Enrico Solmi. È stato molto importante meditare su piccoli brani dell'Esortazione Apostolica “Amoris Laetitia” di Papa Francesco.



## Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

### ➤ *Segni dei tempi, migrazioni e dialogo fra religioni*

In paese sono tante le persone provenienti da altre Nazioni e di altre Religioni. Il Consiglio Pastorale ha desiderato fare un primo passo verso di loro per accoglienza e per aprire un dialogo. Si è proposto a tante signore straniere di preparare un piatto tipico della loro terra e venire IL MONDO IN UN PIATTO in Parrocchia a pranzare, con tutte le loro e nostre famiglie. Hanno accettato con gioia. È stato un momento abbastanza partecipato e importante.

Per concludere riporto le parole del Vescovo Enrico sulla sua Lettera Pastorale: *«Vorremmo che lo Spirito Santo ci portasse ben oltre le nostre attese e che ci lasciassimo portare dove e come lui vuole».*

### **Carla Maghenzani**

Il rapporto di coppia è un cammino permanente, che conosce la bellezza e la gioia di essere amati e di amare, ma anche difetti e peccati, difficoltà e sofferenze. Va considerato, con realismo e fiducia, come un crescere e realizzarsi insieme progressivamente, a piccoli passi, con esercizio pratico, paziente e perseverante.

### ➤ *“L’amore è artigianale” (Paola e Alberto)*

Abbiamo sempre ritenuto fondamentale la creazione e lo sviluppo di un gruppo famiglie all’interno della Parrocchia, spinti e consigliati da Don Giovanni abbiamo messo in pratica un po’ di iniziative che ci hanno permesso di fare un percorso di fede, non sempre facile, ma senza dubbio bello e arricchente che sta andando avanti da alcuni anni.

Durante quest’anno Pastorale, per motivi di impegni di lavoro e familiari, non abbiamo avuto la possibilità di continuare attivamente questo percorso e speriamo, una volta che le cose siano tornate alla normalità, di poter ripartire.

Abbiamo esordito nel 2014 con un’iniziativa di incontro aperta a tutte le famiglie e finalizzata alla discussione di argomenti di fede e spiritualità partendo da testi sacri e da esortazioni apostoliche come *Amoris Laetitia*.

Il primo anno abbiamo creato un piccolo calendario distribuito in chiesa con cui si presentava l’iniziativa e si proponeva un incontro mensile, nella serata del mercoledì. Da questo è nato appunto il nome del gruppo “La Famiglia del mercoledì”.

Anche se non si è rivelato semplice mettere d’accordo esigenze sempre più complesse, che ingabbiano le famiglie e rendono il tempo sempre più rarefatto e prezioso, ci abbiamo provato e abbiamo avuto dei risultati senza dubbio positivi.

Il fatto di trovarsi, commentare testi sacri e pregare insieme, sotto la guida di Don Giovanni, è stato senza dubbio fondamentale e per tutti i partecipanti è apparso chiaro che parlare e soprattutto ragionare insieme permette di riscoprire e alimentare una ricchezza interiore che non è facile trovare in contesti differenti.

In questi anni abbiamo lavorato su svariati testi appoggiandoci al sito della Diocesi, come ad esempio la documentazione di preparazione all’Incontro Mondiale delle Famiglie di Dublino del 2018, anche se dobbiamo dire che l’esperienza più bella è stata la lettura e il commento del libro di Tobia, l’iniziativa più seguita a livello di partecipazione.

Non dimentichiamo anche la lettura di **Amoris Laetitia** e di altri testi sulla famiglia.

In un periodo come questo, nel quale la famiglia a livello sociale e culturale sta perdendo la sua centralità, il potersi affidare a un messaggio di speranza e di fede che è proprio della famiglia cristiana è fondamentale e speriamo che gli incontri che abbiamo organizzato possano aver avuto questo effetto.

La grande difficoltà che abbiamo incontrato è stata ampliare la base dei partecipanti, nonostante tante sollecitazioni fatte in contesti differenti, quali genitori dei ragazzi del catechismo, Messa, passaparola. In ogni modo riteniamo che questa esperienza sia un fondamentale supporto per la fede e la creazione di un momento di cristianità condivisa, per cui la rinnoveremo appena possibile.

### **Paola e Alberto.**

### ➤ *Una comunità che genera e accompagna (Angela)*



## Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Discernimento vocazionale e accompagnamento nelle concrete situazioni di vita e di fede (giovanile e non solo).

Leggiamo dal Libro della Sapienza: «*Quale uomo può conoscere il volere di Dio, chi può immaginare che cosa vuole il Signore*».

Papa Francesco vuole una chiesa che non faccia solo discernimento ma che è discernimento. Giacomo Costa, gesuita, dice che il discernimento è ben più e al di là di una tematica ma che è un modo di stare nel mondo.

Alla luce di queste ed altre indicazioni, insieme ai catechisti e persone che dedicano alla parrocchia quel poco o tanto tempo che hanno, abbiamo vissuto quest'anno cercando di lavorare insieme **per essere espressione di comunità che annuncia "Gesù è Risorto"**.

Questo "fare insieme" e "fare spazio all'altro", mette in gioco continuamente l'età, la formazione umana, culturale e spirituale di ognuno, la tradizione e tutto quanto fa parte della propria individualità. Abbiamo sperimentato il manifestarsi della volontà di Dio quando un'iniziativa o una proposta, prendeva la forma di tutti. In occasione Giornata mondiale dei poveri, lo scorso 17 novembre, coinvolgendo dai ragazzi più piccoli ai più grandi, **il paese ha partecipato ad una "pesca miracolosa"** il cui utile è stato destinato a Padre Silvio della Comunità Mongano.

Con facilità veniamo a conoscenza di **situazioni di difficoltà del nostro territorio**, così è stata organizzata una **raccolta alimentare con passaparola e tutto il comune ha risposto generosamente**.

Aiutare a leggere "come Gesù si comporterebbe in questa situazione, in questo rapporto", è l'accompagnamento che cerchiamo di attuare. Formare le coscienze alla luce di Gesù, cominciando dalle nostre, per poter poi insieme costruire relazioni che vanno al di là della simpatia o antipatia.

Come ci ricordano gli Atti degli Apostoli: «*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola*». **Angela**

## 6. Formazione ri-generativa

La formazione è innanzitutto cammino personale e permanente di vita cristiana; si estende all'acquisizione di competenze specifiche e concrete, riguardanti le forme di annuncio e di testimonianza nel contesto in cui abitiamo, lavoriamo, viviamo. Tutti abbiamo la consapevolezza che la formazione supporta, anima e trascina tante altre iniziative: essa produce un "effetto volano", nella direzione di una maggiore responsabilizzazione dei laici e dell'apporto di fantasia e di generosità di cui la comunità ha oggi particolarmente bisogno.

Non vogliamo dimenticare, infatti, che la formazione nella vita della Chiesa mira anzitutto alla maturazione delle persone e poi, se e come Dio vuole, anche al loro agire.

### ➤ *Per-corso per formatori pastorali*

Grazie ad alcuni momenti di discernimento e confronto propositivo avuti con il nostro parroco, abbiamo intrapreso un percorso biennale proposto dalla diocesi: "Condividere la gioia del Vangelo". Un'occasione non soltanto di crescita personale ma di approfondimento e confronto, poiché si è svolto insieme ad altri fratelli ed altre sorelle delle parrocchie della nostra zona montana. Abbiamo maturato insieme la consapevolezza di rispondere ad una "vocazione comunitaria e territoriale", chiamati a crescere, nutrendo la nostra fede alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, della comunione fraterna e della preghiera, per essere comunità unita, discepoli missionari. Si è trattato non soltanto di adattare il già saputo, ma di creare anche qualcosa di nuovo, che faccia riaccadere la fede e la salvezza, per realizzare gradualmente il sogno auspicato da Papa Francesco e a noi consegnato: «*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga **gli agenti pastorali** in costante*



### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

*atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia». (Evangelii Gaudium, 27)*

Il per-corso di formatori pastorali ha visto la partecipazione di un buon gruppo di adulti, che hanno avuto modo di ri-pensare la propria vocazione personale ponendosi in atteggiamento dialogico con la Evangelii Gaudium, avendo l'opportunità di confrontarsi su cosa possa volere dire oggi realizzare una ministerialità laicale, tener viva una comunità cristiana, aperta una parrocchia, mediante i servizi che vanno offerti nella catechesi, nella liturgia, nella carità e per l'annuncio del Vangelo verso tutti e verso destinatari specifici, come i giovani e le famiglie, le persone che soffrono o che sono nel bisogno. Per questo – ha ricordato il Vescovo Enrico - «è fondamentale continuare e ravvivare – *sollecitati dalle esigenze dei tempi nuovi* - la sinergia del parroco, dei presbiteri, con persone diverse che si formino per assicurare la vita e la vitalità della Nuova Parrocchia» (Presentazione del corso).

#### ➤ **“Viaggio del Vangelo”**

L'azione formativa, che abilita alcuni componenti della comunità ad agire a favore di tutti, è essa stessa esperienza di comunione. E alla comunione educa, allena, abilita. Non c'è scuola, né corso che possa definirsi pastorale se manca di autentiche relazioni. È una sfida che ci provoca. Fare, senza instaurare relazioni autentiche, nega la più semplice vita cristiana. Essere capaci di preparare delle attività, ma essere incapaci di stringere autentiche amicizie, vanifica l'annuncio del Vangelo. E la relazione fondamentale che siamo chiamati a stringere è primariamente con la Parola di Dio.

Ci ricorda San Giovanni Della Croce che: *«Il Padre pronunciò la sua parola in un eterno silenzio, perciò è in silenzio che essa deve essere ascoltata dagli uomini»*. Quando facciamo silenzio, questo silenzio accogliente è quello che il nuovo testamento chiama fede. Desterà forse meraviglia il fatto che con la parola si possa parlare del silenzio, ma parola e silenzio sono legati. Il silenzio è dentro la parola, una sua caratteristica, infatti proprio dal silenzio nasce l'autentica parola. Il vero silenzio non è mutismo ma una forma di comunicazione, è pienezza, presenza di Dio. Formarsi, darsi una forma, è un'opportunità che ci consente di verificare la profondità del nostro contatto con la Scrittura che ci interpella costantemente. ***Quale familiarità abbiamo con la Parola?*** La Parola ascoltata, meditata, contemplata aspetta di prendere forma nella nostra esistenza: **ci invia sulle strade degli uomini e delle donne di oggi**, per essere loro compagni di viaggio nella ricerca dei segni di speranza già presenti nella storia.

Nascono da questa consapevolezza della nostra fede i percorsi di formazione biblica che **da diversi anni** vengono realizzati annualmente a livello locale. Abbiamo studiato diversi libri della Bibbia, l'Apocalisse, il Vangelo di Luca, il libro di Giuditta. Ed altri ancora, con l'aiuto di una docente che si è resa disponibile a condurci nella conoscenza della Scrittura.

Quest'anno, guardando all'esperienza acquisita grazie al per-corso di formazione diocesano “Condividere la gioia del Vangelo”, abbiamo pensato di realizzare **“Viaggio del Vangelo”**: sei incontri mensili di condivisione della Parola, in cui abbiamo approfondito la nostra conoscenza biblica; abbiamo studiato e riflettuto su alcuni capitoli degli **Atti degli Apostoli** e per coinvolgere più persone presenti nelle diverse località del nostro comprensorio, si è deciso di realizzarli a rotazione fra Tizzano, Lagrimone e Reno, volgendo in questo modo un'attenzione particolare verso quanti non potessero partecipare; così come si è provveduto ad inviare le schede bibliche via email.

#### ➤ **Agorà del sociale**

Agorà è un metodo di incontro, di lavoro, di alleanza trasversale per la costruzione del bene comune sostenuto dalla prospettiva del Vangelo. In questi ultimi due anni, al fine di promuovere fra i diversi legami territoriali e parrocchiali la collaborazione, il dialogo, il confronto, la lettura e la condivisione dei problemi delle persone e della zona montana; e poi l'individuazione di strategie operative, della collaborazione fattiva nel formulare nuove progettualità, per il “prendersi cura” e il “farsi carico”, per valorizzare la centralità delle persone che vivono e abitano nel nostro Comune. Con il riferimento alla dottrina sociale della Chiesa abbiamo rivolto un'attenzione particolare al tema del lavoro come dignità: una lettura e una riflessione del tema con lo sguardo particolarmente attento al nostro comprensorio montano.





### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Questi incontri hanno avuto il loro epilogo in un dibattito pubblico, dove abbiamo ricordato il sessantesimo anniversario della morte di don Luigi Sturzo approfondendo il tema del lavoro nel suo pensiero e nella sua opera pastorale.

Per ampliare l'opportunità e le occasioni di dialogo e di confronto anche verso quella parte di popolazione che in linea di massima partecipa poco o nulla alle attività parrocchiali, l'Agorà, un modo per ritrovarsi, è stato quello di proporre alcuni appuntamenti culturali in chiave di conversazioni.

- ✓ **Conversazioni in canonica:** proposte per non lasciarci nell'ignoranza. C'è un cammino che la comunità cristiana compie nella verità del suo percorso: a livello di comprensione, anche linguistico; iniziative dove la parrocchia diviene luogo di cultura, di scambio, un'agorà. Da questa nostra riflessione sono nate alcune fra le iniziative che riportiamo di seguito.

**Dante Alighieri.** In vista del VII centenario della morte di Dante Alighieri che cadrà nel 2021, abbiamo proposto una rilettura commentata dei tre canti della Divina Commedia, inferno, purgatorio e paradiso. A Tal proposito, possiamo condividere e fare nostro il pensiero durante una puntata di approfondimento su TV2000 dell'insegnante di italiano ed esperto divulgatore, prof. Franco Nembrini: «leggere Dante significa scoprire il cristianesimo vero e tosto». La Divina Commedia, aggiunge, «è l'annuncio della fede cristiana, anche dal punto di vista teologico, di una ortodossia e di una libertà eccezionali»: «Credo che la Chiesa debba riappropriarsi della Divina Commedia e fare di questo testo uno strumento di evangelizzazione». Un percorso triennale, svolto durante il periodo estivo, in quella fase dell'anno in cui il nostro Comune vede la presenza di molti villeggianti.

**Leonardo Da Vinci.** Unitamente al Sommo Poeta, lo scorso anno abbiamo celebrato i 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci, comunemente chiamato genio del rinascimento. Non perché egli abbia trovato risposte a ogni domanda, non perché abbia dato soluzione a tutti i problemi, non perché sia stato sempre infallibile (che anzi di "errori" ne ha commessi diversi nella sua carriera), ma perché non ha mai cessato di cercare e di interrogarsi di fronte alle meraviglie dell'universo: quello dentro e quello fuori di noi. Nello stupore, infine, della creatura che riconosce la grandezza del Creatore, in modo analogo ai nostri percorsi di fede.

E ancora, momenti d'incontro sui temi della famiglia, con il contributo di **mons. Bonetti**; così come un focus con l'aiuto del **dott. Sivelli** sui tanti disagi che toccano le nuove generazioni.

Incontri, questi, con cui abbiamo avuto modo di ri-prendere e ri-leggere anche durante il corso dell'anno due validi strumenti guida per la nostra ministerialità laicale: **"Sulla misura del cuore di Cristo"**, la nota pastorale per accompagnare e camminare insieme con chi vive in famiglia fragilità, sofferenze e ferite, e alcuni punti della lettera pastorale per l'anno del Sinodo sui giovani **"C'è qui un giovane"**.

## 7. Sinodalità locale come prassi

Essere comunità unita, chiamata a munirsi dei mezzi necessari per evitare che l'andamento della vita parrocchiale resti lo stesso di sempre; comunità unita che non siede come "dirimpettaia" ad attendere che tutto scorra, facendo del lamento una sua ragione d'essere, ci ha reso consapevoli di quanto sia fondamentale per noi svolgere un'azione pastorale *"espansiva"*, che interroghi la nostra comunità sul suo essere *"chiesa insieme"* e guardi profeticamente all'essere *"chiesa in uscita"*; all'importanza della preghiera personale e comunitaria e ai diversi momenti formativi quali alimento ri-generativo della vita parrocchiale.

Per essere "agenti pastorali" in questo contesto montano, che pone inevitabilmente all'attenzione delle nostre scelte pastorali alcuni interrogativi non solo di carattere demografico e socio occupazionale: **quali sono le esigenze della nostra montagna? Come attualizzare in questo scenario in cambiamento annunciare, celebrare e testimoniare, vivere il servizio e la carità?**

A questi interrogativi non abbiamo dato risposte immediate, ma le stiamo ri-cercando insieme. Nella nostra ricerca, una delle risposte che abbiamo provato a dare è stata quella di costituire con il nostro parroco un gruppo, da noi definito di **"Animazione pastorale"**.



### Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

La nascita del gruppo di Animazione pastorale (AP), a scanso di qualsiasi equivoco, non è quello di supplire le funzioni del nostro parroco, ma di coordinare insieme a lui il lavoro, la missione pastorale, mettendo assieme diverse **ministerialità laicali** ed avendo la **sinodalità** come metodo.

Condividiamo con l'Assemblea sinodale due esempi dalla nostra esperienza.

1) **Gli incontri di formazione biblica sugli Atti degli Apostoli.**

Il gruppo di AP si trova insieme al parroco con il testo degli Atti e ne approfondisce lo studio, gli elementi esegetici. Poi c'è il momento della condivisione, che nasce dal confronto con il testo e si arricchisce dal dialogo che ne consegue. Supportato dagli altri, sarà poi a rotazione un membro del gruppo di AP che animerà l'incontro biblico a Tizzano, Lagrimone e Reno.

2) **Celebrazione domenicale in assenza di sacerdote.**

La scorsa estate si è verificato che il nostro parroco fosse impegnato a celebrare in una delle parrocchie e il sacerdote che avrebbe dovuto essergli di aiuto nella chiesa di Tizzano si è trovato nell'impossibilità di essere presente. In ottemperanza con le disposizioni emanate dalla Conferenza Episcopale Emiliano Romagnola, la celebrazione domenicale si è svolta con l'assenza del sacerdote. Il momento di preghiera comunitario domenicale non è stato celebrato da un singolo, ma a cura del gruppo di AP: coro, lettori, ministro straordinario dell'eucarestia e chi ha commentato il Vangelo, uniti insieme, proponendo all'assemblea dei fedeli una riflessione pensata e condivisa in precedenza con lo stesso parroco. La comunità che si riunisce è anche in questo caso comunità che celebra.

Guardando alla nostra complessa situazione montana potrebbe essere questo uno dei modi di celebrare il giorno del Signore, solo ed unicamente quando il parroco ha bisogno di un aiuto ed altri sacerdoti sono impossibilitati.

In questi, come in altri casi della nostra vita parrocchiale si tratta di comprendere l'azione pastorale come azione della Comunità che agisce in figure variegata, a seconda dei carismi e dei servizi in essa presenti. Così come ad alcuni può essere riconosciuto un'abilitazione, a fronte di qualità personali, per un servizio più intenso e continuativo che potremmo definire di collaborazione pastorale.

La valenza del gruppo di AP, di queste figure individuali che concorrono all'unità e sono a servizio - diaconia della vita parrocchiale, non è da valutarsi solo in ragione dell'operatività.

L'attivazione di questa équipe contribuisce a rafforzare l'idea di *Chiesa che si realizza in un luogo* (don Livio Tonello). La comunità si determina nelle relazioni che si stabiliscono tra le persone che abitano un determinato contesto antropologico e culturale, come nel nostro caso l'area della montagna, della Val Parma. Il nostro gruppo ministeriale di AP può realizzare questa presenza, questa continuità, questa possibilità di incontro e di confronto; per aiutare la nostra comunità diffusa fra 14 parrocchie ad essere una realtà generativa e non conservativa. Non è facile, occorre indubbiamente accompagnare le singole realtà parrocchiali verso l'accoglienza di questa *diaconia laicale*.

Inoltre, il gruppo di AP consente di continuare ad essere artefice della missione della Chiesa sul territorio.

La modalità di azione in gruppo evita – elemento importante - l'identificazione e la concentrazione della responsabilità sulla singola persona, anche dello stesso parroco. L'agire di gruppo che testimonia ed esprime la diversità dei carismi nell'unità della prassi permette una riflessione e un confronto a più voci, evitando le personalizzazioni e favorendo il passaggio dall'io al noi.

In Giovanni 20, la "La tomba vuota" è un'apertura sull'osare, sull'esagerare, sul mettere in piedi cose impensabili, per vivere la propria dimensione personale della fede non da spettatori, *"per predicare noi stessi"* (2 Cor. 4, 5) ma da protagonisti, in modo costruttivo, propositivo, ciascuno mettendo in comune i doni, il tesoro che ha ricevuto dal Signore in *"vasi di creta perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi"* (2. Cor. 4, 7). Motivo per cui la nostra è una formazione permanente in cui dobbiamo ri-cercare i segni di Dio, insieme, nella molteplicità degli spiriti, mettendo in comune quel poco che ciascuno di noi riesce a capire e a condividere.

Un "sepolcro vuoto" è un segno che nasconde tante emozioni, tanti sentimenti. Lasciamo muovere queste molteplicità, perché è l'unica condizione perché si possa arrivare ad un loro riconoscimento.



## 8. Consiglio pastorale di zona

Discernimento comunitario e compiti del consiglio pastorale di zona sono gli assetti fondamentali per la vita dei consigli e delle Nuove Parrocchie. Ci siamo resi conto della necessità di ribadire con continuità queste attenzioni della consapevolezza che il “consigliare”, nella Chiesa, rappresenta una necessità e costituisce un momento di fondamentale importanza della partecipazione dei laici all’azione pastorale per il territorio della Val Parma in vista del comune discernimento.

Non solo. Quale momento di formazione comunitario fra laici e sacerdoti, fra rappresentanti delle Nuove Parrocchie e le rispettive parrocchie, abbiamo voluto proporre al Consiglio la lettura e l’approfondimento dell’enciclica di Papa Francesco *Laudato si*. La nostra intenzione è stata quella di favorire uno strumento unitario, zonale, mediante un dialogo propositivo, avendo la mente e il cuore rivolti verso le ricchezze e le difficoltà che comporta la vita nell’appennino della Val Parma. Partendo dalla nostra esperienza con il “Viaggio del Vangelo”, la proposta lanciata ai consiglieri di zona è stata quella di trovarci periodicamente e a turno in una comunità diversa, quale segno testimoniale di missionarietà e reciprocità. Per questo: «alla dinamica di “uscire”, occorre unire la disponibilità ad offrire relazioni significative: “in un tempo in cui tutto sembra sfaldarsi e il territorio diventare sempre più liquido, diventa necessario “fare casa”. Non si può non passare attraverso una esperienza concreta di fraternità». (LP C’è un giovane, n. 35)

## 9. La nostra proposta: verso il Sinodo della montagna

Il nostro essere Nuova Parrocchia – Nuova Comunità rimanda alla sinodalità, che è senz’altro il modo più adatto di vivere la comunione e la corresponsabilità. Sinodalità è per noi uno dei modi per realizzare una esperienza concreta di fraternità fra Nuove Parrocchie, che si radunano per riflettere e progettare insieme il sogno comune, per il popolo di Dio della Val Parma. Il Concilio, infatti, ha unito l’immagine della sinodalità a quella del popolo di Dio: la Chiesa è un popolo che cammina insieme nella storia per essere segno del regno di Dio offerto a tutta l’umanità. Gli ambiti e le forme della sinodalità sono diversi.

Sinodalità significa condivisione e unità di progetti e di idee, occasione di dialogo e di confronto, collaborazione tra parroco e fedeli, promozione dell’unità nella diversità, ovvero promozione e valorizzazione dei carismi e delle diverse presenze nella comunità a servizio dell’unico annuncio del Vangelo.

Possiamo così dire che ogni assemblea liturgica, ogni riunione di Consiglio Pastorale (parrocchiale o zonale), ogni preghiera comunitaria, ogni assemblea di catechisti e operatori pastorali, ogni momento di confronto e di dialogo è un sinodo.

Considerati gli argomenti, le criticità, le difficoltà e le speranze che accomunano insieme le diverse realtà parrocchiali di Tizzano e della Val Parma, avvertiamo il bisogno di essere una comunità generante che si lascia prendere per mano e condurre dal Signore, dal suo Pastore – il nostro Vescovo Enrico - perché chiamati ad entrare nella vita delle persone, ad abitarla con passione e speranza.

Sentiamo forte e ci appartiene il desiderio di essere una comunità parrocchiale intesa come **spazio aperto a una comunione**, capace di valorizzare altre risorse e mettere a disposizione le proprie potenzialità personali e comunitarie per una collaborazione ancora più organica. È questa la più alta attività cristiana a cui possiamo dare seguito ma non come espressione del nostro individualismo: la missione è conseguenza della comunione ecclesiale, e non viceversa.

Essere testimoni, “agenti pastorali” inviati nel nostro contesto geografico vuol dire accogliere e rilanciare all’Assemblea sinodale diocesana la proposta che fece il nostro Vescovo Enrico nella sua ultima visita a Tizzano: «Sono maturi i tempi per un sinodo della montagna. E questo perché le comunità avvertono il bisogno di provare a pensare ed attuare percorsi pastorali dal sentire comune».



**PREGHIERA CONCLUSIVA**

Signore, Dio Onnipotente,  
Padre di Gesù Cristo e Padre nostro,  
guida con amore la Nuova Parrocchia di Tizzano Val Parma  
sul cammino della conversione e del rinnovamento.  
Aiutaci a renderla nella diversità dei doni  
e nella ricchezza delle parrocchie,  
una scuola di ascolto, di dialogo, di comune unione.  
Donaci la luce della tua Parola  
donaci intelligenza della fede,  
donaci il soffio ri-generativo del tuo Santo Spirito,  
per riconoscere ed interpretare i segni del nostro tempo  
per dare slancio missionario alle nostre comunità  
e testimonianza di vita all'annuncio del Vangelo.  
Donaci unità nelle cose necessarie,  
libertà in quelle dubbiose,  
solidale carità nei legami con tutti.  
Vergine Maria,  
Madre della Chiesa e Sede della sapienza,  
sotto la tua protezione noi cerchiamo rifugio,  
illumina il nostro cammino, intercedi per la nostra Nuova Parrocchia,  
per una comunità che sia abitata dalla gioia del Vangelo.  
Amen.

**Il nostro gruppo di lavoro per la realizzazione della traccia:**

***Don Giovanni Orzi, Stefania Lanzi, Elisa Mozzoni, Nilo Bertolotti, Angela Maghenzani, Nicola Pellinghelli, Maria Laura Rossi, Michele Rosati, Carla Maghenzani, Beppe La Pietra, Carla Riccò, Bucci Maria Carmela, Alberto e Paola Calugi, Simone Pellinghelli.***